

Ill.mo signor

Dott. Giovanni Kessler

Presidente del Consiglio Provinciale

SEDE

Proposta ordine del giorno n.

ai disegni di legge n. 71/XIV Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010-2012 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2010) e 72/XIV Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012

Ticket sanitario familiare

In Trentino, come nel resto d'Italia, l'accesso al servizio sanitario pubblico non è gratuito. I cittadini devono pagare un ticket d'importo variabile per le visite e le cure specialistiche.

Non tutti sono tenuti a pagare il ticket sanitario: a parte casi particolari legati alla situazione oggettiva del richiedente (maternità, donazione sangue, organi o tessuti) a particolari patologie o alla titolarità di pensione o assegno sociale, di regola sono esenti dal pagamento del ticket i bambini di età inferiore ai 6 anni e le persone con più di 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo lordo non superiore a 36.151,98 euro.

In Provincia di Bolzano, per quanto riguarda i minori, sono esenti dal pagamento del ticket i bambini ed i ragazzi fino a 14 anni con gli stessi limiti di reddito familiare validi in Trentino.

I criteri adottati in provincia di Bolzano sicuramente dimostrano una maggiore attenzione verso le famiglie con figli, ma siamo ancora lontani da criteri che favoriscono, o almeno non penalizzano, queste famiglie.

Sono evidenti le storture che derivano dalla considerazione di due sole fasce di reddito, inferiore o superiore ai 36.151,98 euro, e al non tener conto di aspetti legati alla situazione economico/patrimoniale complessiva in rapporto alla composizione del nucleo familiare (stride con il buon senso porre sullo stesso piano una famiglia composta da due persone, madre e figlio di 5 anni, con casa di proprietà e un reddito di 35.000 euro, con una composta da 5 persone, genitori e 3 figli, con lo stesso reddito e senza proprietà immobiliari). Per sanare questi limiti del sistema vigente sarebbe necessario considerare la dichiarazione ICEF, ma è evidente che questo comporterebbe una notevole complicazione degli aspetti burocratici.

Un primo passo per cercare di venire incontro alle famiglie con figli, senza considerare parametri legati al reddito o patrimonio, potrebbe essere quello di tenere conto del numero di figli. Considerando che tutti i bambini entro una certa fascia di età hanno le stesse probabilità di ammalarsi, per evitare che all'aumento

dei figli aumentino anche le spese relative ai ticket sanitari, si potrebbe immaginare una sorta di ticket sanitario familiare, ovvero un ticket sanitario per i figli che cambia in rapporto al numero di figli in modo tale da mantenere invariata la spesa familiare complessiva. In pratica, si potrebbe immaginare che a fronte di una prestazione sanitaria su un minore per la quale è prevista la partecipazione della spesa supponiamo di valore 100, questa venga pagata per intero se il minore interessato è figlio unico, per la metà se ha un fratello, per un terzo se i fratelli sono due e così via. In questo modo, a prescindere dal numero della prole, la spesa familiare per i ticket sanitari dei figli non cambierebbe. In questo modo non si danno incentivi a chi fa figli, ma si evita almeno che con la crescita delle dimensioni familiari cresca anche la spesa per i ticket sanitari.

Un risultato simile, in termini economici per la famiglia, si potrebbe avere prevedendo l'esenzione dal pagamento del ticket per tutti i figli successivi al primo. In questo modo però si ottiene un diverso trattamento tra i figli, con il primo figlio che paga e gli altri no, per cui potremmo avere anche situazioni per cui una prestazione specialistica al primo figlio viene rinviata o negata perché costosa mentre viene richiesta ed effettuata per gli altri figli, anche se magari non necessaria, tanto non costa nulla. La scelta di far pagare il ticket sanitario solo al primo figlio può quindi avere, da una parte, conseguenze negative sulla salute ed il benessere sul primogenito e, dall'altra, in impatto negativo sull'organizzazione sanitaria con un aumento della spesa per le prestazioni sanitarie sui figli non primogeniti.

Il ticket sanitario familiare, come è stato illustrato sopra, soddisfa invece tre esigenze:

1. quella di non far aumentare la spesa sanitaria delle famiglie conseguente all'aumento del numero dei figli;
2. quella di garantire a tutti i figli l'accesso alle prestazioni sanitarie a prescindere dal loro ordine di nascita (senza distinzione tra il primogenito e gli altri) e quindi una pari "opportunità sanitaria per i figli" intesa come possibilità di accedere alle prestazioni sanitarie;
3. quella di non incentivare il ricorso a prestazioni sanitarie non necessarie, per i figli successivi al primo, in conseguenza della loro gratuità (in base al principio, ormai consolidato, che la gratuità delle prestazioni sanitarie ne favorisce/produce un ricorso al di là del necessario).

Sul fronte dei costi per la pubblica amministrazione il ticket sanitario familiare non dovrebbe avere un impatto particolarmente significativo. Si consideri che l'adozione di questo sistema non dovrebbe comportare un aumento delle prestazioni richieste come invece avverrebbe con l'abolizione del ticket per i figli successivi al primo. Quindi, nel calcolo complessivo dei costi, va tenuto conto del mancato introito dell'Azienda sanitaria conseguente alla riduzione del ticket per singola prestazione, ma anche della riduzione del numero di prestazioni non necessarie rispetto a quelle che verrebbero richieste annullando il ticket per i figli successivi al primo.

La sua applicazione pratica non comporterebbe poi particolari complicazioni burocratiche e nessun rischio di incorrere in sanzioni penali per gli utenti a causa di dichiarazioni imprecise, come avviene purtroppo ora con una certa frequenza. Non sempre gli utenti quando firmano l'autodichiarazione relativa al reddito sono perfettamente a conoscenza di tale dato, ma anche un errore di pochi euro può comportare una sanzione penale. È evidente, invece, che tutti sono perfettamente a conoscenza di quanti figli crescono e che quindi nessuno può fare involontariamente una falsa dichiarazione in proposito.

Nell'ottica di favorire le famiglie con figli, o almeno di evitare che con l'aumento del numero di figli aumenti la spesa sanitaria legata ai ticket, il ticket sanitario familiare è sicuramente preferibile, dal punto di vista sanitario, economico e di equità tra i componenti della famiglia, ad ogni altro tipo di esenzione totale legata

all'ordine di nascita. Senza contare che questo ultimo tipo di esenzione può creare delle situazioni assurde. Immaginiamo che ad una coppia, dopo il primogenito, nascono due gemelli. Se solo il terzo figlio è esente da ticket, quale dei due gemelli sarà il fortunato? L'ultimo nato, si dirà. Ma, tenendo conto della natura umana, qualcuno potrà stupirsi se al raggiungimento dei diciotto anni il primo gemello non avrà fatto neppure un esame specialistico mentre il secondo ne avrà fatto il doppio della media?

Fatti salvi gli attuali criteri di esenzioni dal pagamento del ticket, bambini da 0 a 6 anni e adulti con più di 65 con reddito familiare inferiore ai 36.151,98 euro, nella prospettiva di una concreta realizzazione di politiche tariffarie che non penalizzino le famiglie alla nascita di nuovi figli

il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

a modificare i criteri di pagamento del ticket sanitario secondo un modello di ticket sanitario familiare come quello illustrato in premessa, ovvero prevedendo che alla nascita di ogni figlio successivo al primo la quota di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico dei genitori per ogni singola prestazione sanitaria per i figli minori venga divisa per il numero dei figli minori a carico.

cons. Mattia Civico
cons.ra Margherita Cogo
cons. Bruno Dorigatti
cons.ra Sara Ferrari
cons. Michele Nardelli
cons. Luca Zeni

Trento, 10 dicembre 2009